



Giornata della famiglia, se non è al plurale non se ne fa nulla

Discussione bloccata in Parlamento, l'onorevole Gigli: «Questo è ciò che prevede la Costituzione»

di UMBERTO MAIORCA

PERUGIA - Una giornata per riflettere sulla «famiglia come nucleo fondamentale della collettività» senza alcun effetto civile e a costo zero. Bella idea, anzi no. Sarebbe meglio una giornata dedicata «alle famiglie» perché non esiste un modello di riferimento. A parte quello della Costituzione. Sì, ma anche quello è superato. Però non la possiamo sovvertire.

Bella la discussione in Parlamento sulla proposta di istituzione della «Giornata nazionale della famiglia», presentata il 14 gennaio del 2014 da una vasta rappresentanza di onorevoli di tutti i partiti. «Non volevamo suscitare polemiche, ma solo proporre la famiglia, così come intesa dalla Costituzione e basandoci su una iniziativa dell'Onu del 1993 e mai recepita - afferma l'onorevole Gian Luigi Gigli (Per l'Italia-Centro democratico) - La famiglia svolge un ruolo di ammor-

tizzatore sociale, di solidarietà tra generazioni, compiti di assistenza sanitaria. Soprattutto in un periodo di difficoltà economiche e culturali. Da qui la proposta di un momento annuale di riflessione e di stimolo a iniziative politiche a tutela della famiglia - prosegue il deputato - Senza tralasciare l'aspetto educativo, con iniziative nelle scuole, perché è nelle famiglie che si impara il rispetto, l'educazione e anche la democrazia».

La proposta è stata fatta in tempi non sospetti e senza intenti «ad excludendum», ma così non è stata recepita. «In Commissione si è iniziato a parlare di «giornata delle famiglie» oppure non se ne faceva nulla - dice l'onorevole Gigli - Anche il decreto Cirinnà, d'altronde, specifica la famiglia intesa nella Costituzione e altre forme di unione. Non si vuole escludere nessuno, ma non possiamo sovvertire la Costituzione. Anche una recente sentenza della Cassazione apre ad altre

Famiglia o famiglie? Dibattito in Parlamento e in consiglio regionale

forme di famiglia, ma avverte che prima va cambiata la Costituzione. Come c'è la giornata dell'inno e della bandiera, quella della memoria, quella delle foibe o delle vittime del terrorismo, ritengo che si possa celebrare una giornata della famiglia; ma sembra che al momento non si possa».

In occasione di tale avvenimento, «a livello nazionale si intende porre all'attenzione del Paese il tema della centralità della famiglia, per avviare azioni di sostegno alla natalità, attraverso una rete di servizi diversificati e dislocati sul territorio, allo scopo di attuare politiche di intervento orientate al riguardo - conclude Gigli - In Italia si fanno 1,4 fi-



sull'adozione di iniziative «al fine del riconoscimento dei valori della famiglia naturale come definita dal codice civile». «La mozione serve per ribadire che la famiglia è composta da uomo e donna, così come previsto dal codice civile e dalla Costituzione - afferma Marco Squarta, consigliere di Fratelli d'Italia - la famiglia è questa, possiamo discutere di altre forme di unione, ma al momento la struttura sociale attorno alla quale ruota la società stessa è questa. Non possiamo prescindere dalle norme del vivere civile che ci siamo dati nel tempo».

Il consigliere Sergio De Vincenzi (Ricci presidente) allarga il campo e con una mozione chiede il ritiro dalla scuola del «Libro delle famiglie» e parla anche dell'utero in affitto. «È necessario recuperare il senso della legalità. In Italia l'utero in affitto è vietato dalla legge - afferma De Vincenzi - Eppure assistiamo a fenomeni mediatici che vogliono mettere davanti al fatto compiuto le persone. Negli anni '70, lodevolmente, nei telefilm e al cinema comparvero donne e persone di colore che facevano i medici o gli avvocati. Era un modo per superare il razzismo e le differenze di genere. In questo caso non è così - dice ancora De Vincenzi - Il libro in questione tratta argomenti contrari alla normativa vigente in Italia e non è stato concordato con le famiglie. È stato inserito in un progetto meritevole come «In vitro», per stimolare la lettura, ma genera confusione nei bambini. Non c'è alcuna contrapposizione alle persone, ma non possiamo neanche mistificare la realtà». Il dibattito è servito.

@umbomj

gli a coppia, in Francia 2,2». La discussione riprenderà oggi in Parlamento e, se dovesse passare la legge, la giornata si celebrerà il 15 maggio. Data in cui gli eugubini festeggiavano già una «famiglia» molto importante: quella di sant'Ubaldo, sant'Antonio e san Giorgio.

A PALAZZO CESARONI

In consiglio regionale il dibattito si è subito acceso dopo la presentazione di una proposta di legge (Solinas-Chiacchieroni-Leonelli) sulla «tutela dell'identità di genere contro la discriminazione sessuale». I consiglieri Ricci, Mancini, Fiorini, Squarta, Nevi e De Vincenzi hanno risposto con una mozione